



provvisorio e relativo, la religione non ha in sé il proprio termine, ma è orientata alla gloria di Dio e al servizio di Cristo nei fratelli. Invece sovente si pretende di anticipare nel rito la speranza escatologica e si scambia il mezzo col fine. Ciò accade, per esempio, nel culto eucaristico, che è soltanto il sacramento della nostra unione col Padre e fra noi. Così si blocca il dinamismo sacramentale, riducendolo a qualcosa di statico, con scarsi ed artificiosi rapporti con la vita dell'uomo. La religione, segno della presenza invisibile di Dio e di una certa sua «inutilità» nel mondo, dovrebbe quasi farne palpare l'assenza, far sentire la tensione fra il «già» e il «non ancora», comunicare la nostalgia del totalmente altro. «Tradiscono tutte le cose te, tu che tradisci Me» (F. Thompson).

Tendenza secolarizzante

Intendiamo «secolarizzante» nella sua accezione positiva di decantazione e di catarsi. Questa tendenza si esprime nella volontà di trascendersi, per coincidere sempre più con la fede vissuta e per divenire, quanto più possibile, unificante e universalizzante.

La religione rivelata, specialmente nel suo nucleo evangelico, ha una grande capacità di purificazione, fino ad essere riducibile al solo precetto dell'amore e fino a porsi al di là delle differenze più radicali: non c'è più ebreo o pagano, barbaro o greco, schiavo o libero, uomo o donna. Tuttavia questa capacità è emersa e si è espressa in un dato contesto religioso: ciò vuol dire che il cristianesimo non è presentemente ipotizzabile allo stato puro; e, sebbene la critica costruttiva della religiosità parta dalla stessa Parola di Dio — il Vangelo libera dagli

idoli e dagli elementi di questo mondo — tuttavia nella Bibbia non esiste una visione secolarizzata della realtà.

Se la religiosità è ambigua, può esserlo anche la critica alla medesima: se «cristianesimo senza religione» (Bonhoeffer) significa respingere una risposta alla grazia attraverso i segni della Chiesa, ciò vorrebbe dire negare la stessa rivelazione e incarnazione. Se invece significa purificare il cristianesimo da ogni tentativo dell'uomo di giustificare se stesso, allora il superamento di un certo concetto di religione può occasionare una maggiore fedeltà al Vangelo. In questo secondo senso, la religione deve esprimersi nei seguenti modi:

Come fede storicizzata e vissuta: Il luogo del dialogo con Dio è la storia della salvezza. Perciò la religione dovrà incarnarsi nelle forme poetiche e simboliche, proprie delle varie culture e civiltà. Dio stesso ci ha parlato in un linguaggio umano. L'incidenza del messaggio cristiano nella vita del mondo avviene attraverso la fede vissuta nella pratica religiosa.

Come impegno di servizio dei poveri e degli umili: Il passaggio spontaneo dal ritualismo al servizio è il frutto maturo della sintesi tra fede e religione. Una religione «nella storia per la vita» deve essere attenta alle relazioni di giustizia e di fraternità, nella luce dell'alleanza e della giustizia di Dio; deve essere capace di assumere tutte le esperienze autenticamente umane e trasferirle in una dimensione significativa, che vinca la paura e appaghi il desiderio. Deve sapersi confrontare con la realtà odierna, scrutando fino a che punto le offra le condizioni per essere più vera e più pura. «Niente è senza significato nei disegni della Provvidenza, nemmeno quelle cose che sem-

NONNO ANGIULÌN

*Col cece sulla nuca,
la radice nel voler di Dio,
«Bevi il vino — dicevi —
e lascia andare l'acqua al suo
/mulino».*

*La mano sdruscita reggeva
la vanga smerigliata, e la mente
nel nuraghe del corpo accoglieva
la mite nostalgia, che scendeva
con la rugiada dell'avemaria.
Più non sogno la marea di spighe,
né l'angelo con la spada lucente
dirottare l'uragano; più non
/sogno
logorare rosari intorno al fuoco,
perché te ne sei andato
/per sempre.*

*Ma i tuoi piedi cariati,
/che trascinano
presaghi un dolce mondo
/alla morte,
germineranno nuovi nella luce,
e la tua grezza anima turchina
sarà nell'aria come fior di cardo.*

P. Venanzio Reali

brano piuttosto disorientare che indurre alla speranza» (CEI). Il Dio del Vangelo è il «Dio per l'uomo», e l'attenzione che il credente ha per il prossimo costituisce la verifica della sua fede e il messaggio più percepibile. Altrimenti la nostra religione sarà falsa ed insignificante.

Come sacramento del culto spirituale: Mediante la religione, il cristiano, condotto dalla legge della libertà regale, celebrerà con lode riconoscente le stupende opere di Dio. Obbediente all'imperativo profetico (più che categorico), parteciperà con imperiosa letizia alla celebrazione dei divini misteri. La fede aiuterà a comprendere che quanto Dio vuol darci, e quanto attende da noi, sorpassa ogni esperienza di tipo culturale.

Come «gioco» gratuito: Il vero culto non consisterà tanto nel tributare onori a Dio o nell'assillo sacramentale, ma nell'accogliere, mediante la fede riconoscente, il dono della salvezza in Cristo. Non è il rito in sé che giustifica l'uomo, ma l'intervento preventivo di Dio. La vita religiosa ha bisogno di un libero, disinteressato, donarsi.

Chi difende ad ogni costo la religiosità popolare sovente difende una cultura e non la fede, privilegiando un aspetto di Chiesa clericale-populistica, e